



E dalla buca spunta uno scheletro

Sono rimasti impietriti dallo stupore quando, nella buca, sotto i cumuli di terra rimossa, è venuto alla luce uno scheletro, perfettamente conservato. Ieri mattina una squadra di operai dell'Enel era arrivata in via di Santa Teresa, una traversa di Corso d'Italia, per la sistemazione di alcuni cavi per l'energia elettrica. Dovevano scavare una lunga trincea, profonda almeno un metro. Verso le nove il lavoro era a buon punto. Erano arrivati a settanta centimetri di profondità, quando uno degli operai ha visto qualcosa di bianco affiorare fra la terra rimossa. Ha gridato agli altri di fermarsi e poi con cautela hanno rimosso la terra intorno. Si sono fermati immediatamente, inorriditi. Sotto la terra c'era uno scheletro, di persona adulta, ben conservato. Gli investigatori stanno indagando per risalire all'identità della persona.

La barbona trovata morta a Casal Bruciato è stata picchiata dal suo convivente

L'uomo l'ha massacrata e poi abbandonata lasciandola morire senza chiamare soccorso

Dopo i calci e i pugni un'agonia durata due giorni

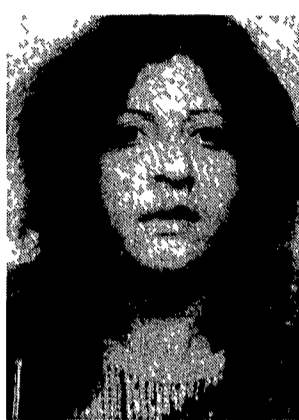
Per due giorni è rimasta sul suo lettaccio, con la mandibola e la tempia fraccassate dalle botte del suo convivente. Poi, dopo una terribile agonia, Teresa, la barbona ritrovata morta l'altra sera, in uno stabile abbandonato a Casal Bruciato, è crollata. L'assassino, un barbone ungherese l'ha picchiata violentemente, in preda ai fumi dell'alcool, e per giorni non l'ha soccorsa, lasciandola morire. Poi è fuggito.

STEFANO POLACCHI

Una litigata violenta, calci pugni e una forte stretta intorno al collo della sua convivente. Poi uno, due lunghi giorni di lenta agonia per Teresa Scaramella, la barbona quarantatreenne trovata morta l'altro giorno in un vecchio edificio abbandonato in via di Casal Bruciato. Ore e ore trascorse nella sua brandina di fortuna, con la mandibola e la tempia sinistre fratturate, e una grossa ecchimosi al collo. Così l'uomo che da qualche tempo viveva nella stanza insieme a Teresa ha lasciato che la donna morisse, senza soccorrerla, dopo averla massacrata di botte. E quanto ha accertato l'esame autopsico, effettuato ieri mattina presso l'Istituto di medicina legale

ritrovata. Stesa sul suo letto, coperta da un leggero lenzuolo e con il volto pieno di lividi. Ma la barbona non è stata strangolata, la sua agonia è stata ben più lenta e terribile. La morte l'ha stroncata dopo ore e ore di atroci dolori, per le fratture riportate. L'esame autopsico, infatti, ha evidenziato come nessuna delle lesioni riportate dalla donna fossero tali da causare di per sé la morte. È stata invece la mancanza di soccorsi per due giorni, lo stato di abbandono ad uccidere la donna. Massacrata a pugni e a calci dal suo convivente, dopo una lite causata più dall'alcool e dalle condizioni di estrema povertà e miseria delle due, che da reali motivi di discordia, l'uomo ha effettivamente provato a strangolare Teresa. Ma non c'è riuscito.

Così, dolorante e impotente incapace di sollevarsi dalla sua brandina, Teresa è morta senza che nessuno le prestasse un minimo di cura, circondata e soffocata dalla miseria di quella stanza semi diroccata, piena di stracci e polvere, annerita dal fumo, senza ac-



Teresa Scaramella la donna uccisa a botte e abbandonata in una baracca a Casal Bruciato

qua ne luce, senza nessun servizio. Inas Sipus confessato il delitto, e fuggito. Si è nascosto nel mucchio dei barboni che sopravvivono in città. Certo gli uomini del commissariato di zona lo conoscevano, ma riusciranno a catturarlo? In

suo svantaggio giocano la povertà e la mancanza di mezzi per espatriare. Ma ha a suo favore l'estrema facilità di confondersi nel marasma degli uomini e delle donne che ogni giorno tentano a fatica di sbarcare il lunario e procacciarsi un marciapiede per la notte nella capitale.

Usl Rm 9 Rapinano gli stipendi Terroristi?

Sono entrati in tre, a volto scoperto e con le pistole in pugno, mentre medici ed impiegati della Usl 9 ritraevano lo stipendio. Hanno fatto sdraiare tutti a terra, hanno rapinato la cassa e sono scappati con i soldi delle paghe, 190 milioni. La polizia non esclude che possa trattarsi di terroristi. Giorno di paga ieri, alla Usl di via Bernardino Ramazzani, al Portuense. All'interno dell'edificio della Croce Rossa funziona uno sportello bancario del Credito Artigiano, i soldi degli stipendi erano arrivati da poco. La solita ressa in attesa degli stipendi.

Sono arrivati tre giovani, che con disinvoltura si sono avvicinati alla cassa. All'ingresso hanno estratto le pistole ed hanno tramortito le due guardie giurate di servizio. L'hanno disarmato e sono entrati nella banca. Qui gli impiegati stavano ancora sistemando i soldi per distribuirli. I rapinatori hanno spianato le pistole ed hanno costretto i presenti a sdraiarsi faccia a terra. Uno dei tre ha scavalcato il bancone e ha passato ai suoi complici i soldi delle paghe, 190 milioni in contanti. Si sono avviati tranquillamente all'uscita dove li attendeva un quarto bandito alla guida di una Bmw azzurra e sono fuggiti in direzione del Portuense.

Sul posto sono subito arrivati i carabinieri, la polizia e agenti dell'antiterrorismo. Alla battuta hanno partecipato anche due elicotteri che hanno sorvolato a lungo la zona, nella speranza di rintracciare la vettura. Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di un colpo compiuto da terroristi per autofinanziarsi.

Frosinone Assaltano la banca e sparano

Panico, urla di gente terrorizzata, un conflitto a fuoco con i carabinieri, poi la fuga, sparando all'impazzita. Ieri mattina Pofi, un tranquillo paesino a 13 chilometri da Frosinone, sembrava l'inferno. Quattro banditi sono entrati con le pistole spianate, nella filiale del Banco di Santo Spirito e dopo aver minacciato tutti i presenti sono fuggiti con dieci milioni in contanti. I furti della cifra rapinata si sono diretti verso l'esattoria comunale, a cento metri di distanza, dove erano in pagamento gli stipendi. Prima di raggiungerla sono stati intercettati da una pattuglia dei carabinieri ma non hanno esitato a sparare. Momenti di terrore, con la gente che scappava da tutte le parti. I banditi sono riusciti a fuggire a bordo di una «Uno», inseguiti dai carabinieri, e si sono diretti verso l'autostrada.

Una fuga di dieci chilometri a tutta velocità, sparando attraverso i finestrini e rischiando ad ogni curva di finire fuori strada. I carabinieri sono riusciti a colpire diverse volte la Uno e quando i banditi sono arrivati al casello di Frosinone sono stati costretti ad abbandonare la macchina. Sono scesi armi in pugno, fra la gente terrorizzata ferma al casello. Hanno puntato le armi contro un conducente di una Lancia Prisma e lo hanno costretto a scendere, poi sono fuggiti in direzione di Napoli. Carabinieri e polizia hanno continuato l'inseguimento ma i quattro malviventi sono riusciti a far perdere le loro tracce per autofinanziarsi.

Esami facili

Altri 50 denunciati. Ci sono anche i figli di Genghini

Dalle aule dell'università alle aule giudiziarie. Si allarga il fascicolo delle «lauree facili» degli esami comprati o falsificati alla facoltà di Economia e commercio. Altre cinquantina persone sono state denunciate a piede libero dal commissariato dell'università per corruzione e falsità in atto pubblico. Funzionari integerrimi commercialisti o dirigenti di aziende che hanno fatto carriera grazie a una laurea falsificata corrono il serio rischio di venire ancora esaminati, ma questa volta dal giudice. L'inchiesta sulle «lauree facili» è iniziata nell'85, in seguito ad una denuncia dell'allora rettore Ruberti e del presidente della facoltà Ernesto Chiacchierini. Fino ad oggi sono 297 i denunciati e fra loro ci sono alcuni funzionari e bidelli della facoltà. L'inchiesta condotta dal vicequestore Luigi Gianico e dal soprintendente Gennaro Spina, ha per mezzo di accertare che la truffa avveniva con la complicità degli impiegati della facoltà. Messo sotto sequestro l'archivio, si è trattato di verificare tutti i verbali di esami. E qui le

prime sorprese. Commissioni mai riunite, esami svolti a domenicina, un verbale firmato da una professoressa in congedo per maternità. Una serie di prove inoppugnabili. Nell'ultima lista di denunciati si trovano molti insospettabili fra i quali Cesare D'Amico dirigente di una compagnia di navigazione, i figli del costruttore Genghini, Stefano e Fabio. Ma anche un funzionario della Fao che ha falsificato ben quattordici esami e diversi funzionari di agenzie di assicurazioni. Dei cinquanta denunciati 28 sono laureati, mentre 22 hanno abbandonato gli studi quando si sono accorti delle indagini della polizia. Questo è il sesto rapporto giudiziario in due anni che il commissariato della Sapienza ha inviato ai sostituti procuratori della Repubblica Sergio Spinaci e Gianfranco Viglietta, che si occupano del caso. Fino ad adesso, per la comprovatezza degli esami sono stati chiesti 85 rinvii a giudizio ma nel mirino degli investigatori ci sono anche le facoltà di Lettere, Medicina e Giurisprudenza.

Viterbo: il Pci sulla crisi in Provincia

«Il voltafaccia socialista è un grosso regalo per la Dc»

Anche sulla provincia di Viterbo rischia di sventolare la bandiera del pentapartito. Il Pci infatti ha scelto di rompere l'alleanza di sinistra che da dodici anni guidava l'amministrazione e ha aperto le trattative con la Dc. È una scelta gravissima, dicono i comunisti. Critici anche repubblicani e socialdemocratici che si sentono tagliati fuori dall'incontro Dc-Psi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO QUATRANNI

«Il Psi urla e strepita là dove si stringono accordi Dc-Pci, e poi in presenza di potenziali alleanze di sinistra e dove, come a Viterbo, queste si sono consolidate, sceglie invece la rottura». Antonio Capaldi, segretario della federazione Pci di Viterbo è netto. A due mesi dal voto, infatti, gli accordi per la nuova Giunta dell'Amministrazione provinciale sono ancora in alto mare. Riunioni, incontri, dichiarazioni e smentite, ma oltre al tentativo di entrare in gioco da parte della Dc, favorito dall'atteggiamento del Psi, nulla di chiaro in fatto di reali prospettive politiche ne è ancora scaturito. Dal voto la coalizione di sinistra uscente

che ha messo in minoranza il segretario provinciale ed ha avviato le trattative con la Dc. Anche in altri comuni del Viterbese, dove si è votato o dove ci sono maggioranze in crisi, il Psi sembra orientato verso accordi con la Dc, come ad Orte, dove l'accordo tra Dc e Psi con un sindaco democristiano ha interrotto una consolidata esperienza di sinistra.

«La rottura con i socialisti», considera Capaldi, «non si basa su contrapposizioni programmatiche o di organigramma, ma sulla semplice opzione delle alleanze. C'è dunque il disegno chiaro di colpire le politiche e gli uomini che in questi anni hanno saputo costruire scelte alternative alla Dc. I segnali che vengono dal Psi viterbese sono gravi. A me sembra che siano fonati di un fortissimo scontro a sinistra, di una ferita profonda che può rischiare di avere effetti di contrapposizione frontale nelle istanze unitarie della sinistra viterbese. Non ci spaventano ruoli di opposizione ma ci auguriamo

che esistano ancora margini e tempi per ripensamenti». L'attuale situazione sembra aver messo in una posizione totalmente subalterna sia il Pci che il Psdi sostanzialmente tagliati fuori dalle trattative tra Dc e Psi che per aggiustare i loro equilibri interni, potrebbero addirittura lasciare fuori dalla maggioranza uno dei due partiti.

Dalla situazione di Viterbo - osserva Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci - dove il Psi si accinge a rompere l'alleanza fruttuosa e positiva per i cittadini e evidente che il Psi ha scelto come linea di escludere dove può il Pci dalle amministrazioni locali. Cio e manifestato in altri comuni del Lazio, per fine dove il Pci è il partito di maggioranza. Anche a questa linea del Psi rispondono le giunte di programma che il Pci viene formando con altre forze politiche inclusa la Dc. A coronamento infine della sua politica il Psi, dopo aver dichiarato inaffidabile la Dc romana, si appresta ora a confermare la leadership di Campidoglio.

Anziani Alla XVII sospesa l'assistenza

Anziani senza più assistenza sanitaria e domiciliare nella diciassettesima circoscrizione. Con un laconico comunicato infatti la Usl Rm 11 ha disdetto, a partire dal 31 luglio la convenzione con la Anavi l'associazione nazionale famiglie italiane, per le prestazioni domiciliari infermieristiche e riabilitative. «Una disdetta assurda - dicono gli operatori dell'Anavi - tanto più perché se è vero che la convenzione è scaduta il 10 aprile scorso, la Regione ha stanziato fondi per la prosecuzione del servizio». Che cosa accadrà ora? Innanzitutto che tanti anziani, molti dei quali allestiti, perderanno un sostegno insostituibile, spesso anche le uniche persone con le quali passare poche ore in compagnia. Ma non solo, 18 operatori sanitari, infermieri professionali e terapisti della riabilitazione, perderanno invece il lavoro. L'Anavi chiede adesso che l'assessorato regionale alla sanità intervenga per non privare gli anziani del servizio e i lavoratori dell'occupazione.

Babuino Riapre il caffè Notegen

Interamente ripristinato nel suo carattere originario - la sala è del Settecento, l'arredamento della fine Ottocento - è riaperto da oggi a Roma il «Café Notegen», in via del Babuino, punto di ritrovo internazionale da un secolo di artisti, scrittori e personaggi del cinema e del teatro. La storia del locale risale al 1882 quando il capostipite della famiglia di origine svizzera, Giovanni Notegen, mise su a Roma, allora in via Capo Le Case, una torrefazione di caffè specializzata in confezione di marmellate particolari. È del primo '900 il trasferimento in via del Babuino, dove negli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale il caffè si caratterizzò come meta abituale del mondo artistico. Tra i suoi più assidui frequentatori Audrey Hepburn e Walt Disney. Nel dicembre scorso il titolare Tommaso Notegen voleva cedere il locale a quanto che voleva trasformarlo in una jeanseria. La mobilitazione della città e del mondo della cultura impedì il «misfatto», e così un altro erede dei Notegen, Reto ha deciso di ripristinare il caffè.

Ambiente Sul lago ma solo con la vela

Castel Gandolfo deve essere un lago tranquillo. E contro il rombo dei motori delle barche che lo disturbano e lo inquinano, sono scesi in campo i cittadini e l'assessorato provinciale all'ambiente, Athos De Luca. Contro l'uso delle imbarcazioni a motore, De Luca ha ricevuto ieri, nel corso di una manifestazione ecologica organizzata dall'associazione del «Gorgo», le prime 800 firme della petizione che lui stesso ha firmato. Destinataria della petizione la Regione, il sindaco di Castel Gandolfo e la Usl 94. «La legge regionale del 13 gennaio 1984, istituita del Parco suburbano dei Castelli romani, ha posto il divieto di navigazione a motore nel Lago di Castel Gandolfo - si legge in un comunicato stampa dell'assessore - ma a distanza di pochi mesi, per autorevoli pressioni di certo ambiente «sportivo», è stato derogato il divieto dell'uso di motori da lago per le società affiliate alla Federazione italiana sci nautico». L'assessore e i cittadini hanno sollecitato la Regione Lazio a rivedere la normativa.

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metrò Ottaviano)

GRANDI SALDI

TOP CINTURE	MAGLIETTE di cotone nota casa	L. 3.000
GORNE PANTALONE	in tela jeans colorate	L. 4.000
PANTALONI	GORNE MAGLIETTE in filo nota casa	L. 9.000
SHORTS vari colori	GORNE MAGLINA PAREO	L. 8.000
ABITI	MAGLIONI di filo pesante GIACCHE cotone	L. 19.000
COSTUMI INTERI	E 2 PEZZI gran moda nota casa	L. 15.000
3 PALLE tennis	MAGLIETTE bambino nota casa	L. 7.000
RACCHETTA tennis in legno	BERMUDA bambino	L. 7.000
PANTALONI tennis	TUTA COTONE nota casa italiana	L. 12.000
MAGLIETTE tennis colorate	SCARPE bambino sport Tempo libero	L. 12.000
PANTALONI UOMO	GIUBBINO UOMO gabardin cotone	L. 15.000
GILET FELPE	SCARPE tela tutti colori uomo	L. 7.000
COSTUMI DA BAGNO	slip e pantaloncini not mi casa	L. 13.000
GOLF UOMO	JACHTING nota casa	L. 39.000

TENDA CANADESE 2 3 POSTI DI NOTISSIMA CASA FRANCESE

RACCHETTE TENNIS IN GRAFITE DI NOTISSIMA CASA ITALIANE ED ESTERE

SACCHI LETTO a materasso in gomma + MATERASSO pneumatici VARI COLORI

SABATO POMERIGGIO APERTO
EFF. COM. CON LE PROT. 16235 DEL 13 7 88

RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

CANDY SA COME SI FA

SIEMENS la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS la gioia di cucinare sicuri

LOEWE. la tecnica della nuova generazione

SABA HIGH QUALITY

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/D - TELEFONO 386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TELEFONO 319916

ESPOSIZIONE ARREDAMENTO CUCINE E BAGNI - VIA ELIO DONATO, 12 - TEL. 353556

VENDITA RATEALE 48 MESI SENZA CAMBIALI TASSO ANNUO 9% FISSO

AFFIDABILE - SICURA ECONOMICA

prezzi a partire da L. 5.950.000

1046 1174 1289 cc

AUTORACING

concessionaria **SKODA**

VIA PASQUALE BAFFI 56-62 (Villa Bonelli) ROMA
Tel. 6285251 - 5280324
CENTRO ASSISTENZA RICAMBI
PIAZZA AUGUSTO LORENZINI 6 (Villa Bonelli) ROMA
Tel. 6280439

Libri di Base

Collana diretta da **Tullio De Mauro**

otto sezioni per ogni campo di interesse